

Opera di Roma, Riccardo Muti nominato direttore musicale

● Sarà Catello De Martino, sovrintendente ad interim dall'11 giugno, il nuovo sovrintendente del Teatro Opera di Roma. Formalizzata la nomina anche di Riccardo Muti che, al termine delle trattative in corso per il contratto, sarà il direttore musicale. Le nomine sono il primo atto del nuovo Cda: Sergio Gallo ed Enrico Cisnetto, Bruno Vespa ed Emmanuele Emanuele, Enzo Ciarravano e Salvatore Bellomia, più il sindaco Gianni Alemanno. Rimane ancora vacante il posto di direttore artistico.

OPERA DI ROMA
Resta vuoto il posto di direttore artistico



«AMERICANI INHIBITI»
Woody Allen: nei film Usa il sesso non va



Woody Allen: ma che noiose le scene di sesso nei film

● Woody Allen trova «semplicemente noiose» le scene di sesso nei film americani e commenta: negli Stati Uniti il «sesso viene utilizzato come arma drammaturgica, come succede con la violenza». Intervistato da «Die Zeit», Allen, 74 anni, ha spiegato comunque che la maggior parte dei cittadini americani, oltre a essere sovrappeso, sono sessualmente inibiti. Solo a New York, è convinto il regista, si può avere un rapporto rilassato con la sessualità, contrariamente a ciò che avviene nel resto del Paese.

L'UOMO NERO

L'UOMO NERO di S. Rubini - Interpreti: Fabrizio Gifuni, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Sergio Rubini, Anna Falchi, Vito Signorile, Mario Maranzana, Maurizio Micheli, Mariolina De Fano, Pinuccio Sinisi. Commedia, Italia 2009

di VITO ATTOLINI

Nelle lievi scansioni del racconto si aprono, improvvisi, piccole pause incantate, sottolineate dalla musica di Piovani e fatte di memorie, fantasie, desideri tipici di un ragazzino come Gabriele (il piccolo Guido Giaquinto, una rivelazione) negli anni della sua educazione alla vita sotto l'ombra affettuosa e protettiva dei genitori. Il ritorno temporaneo alla casa paterna riporta Gabriele, ormai affermato professionista (Fabrizio Gifuni), nell'ampio *flashback* in cui consiste pressoché per intero il film, al suo mondo infantile, dal cui osservatorio aveva guardato la realtà, curioso e ricco di quella immaginazione che lo introduceva di tanto in tanto in un mondo surreale, nel quale si affacciava la figura amichevolmente minacciosa dell'«uomo nero» che dà il titolo a quest'ultimo film di Sergio Rubini.

Un film ricco di piccoli umori e pervaso da un amore per i caldi affetti familiari che ci riportano ad un'Italia ancora «povera» (si svolge negli anni '60), quando i vicini si riunivano nella casa in cui si trovava un televisore (cui noi spettatori sentiamo solo i dialoghi).

In questo *Uomo nero*, Rubini aggiunge un ulteriore tassello a quell'ormai ampio mosaico di rivisitazioni e ricordi legati alla sua terra, che ne legittimano una lettura in chiave autobiografica. Non c'è però in questo film, nonostante le apparenze, la vena nostalgica che sempre tinge di colori ingannevoli quel passato che la memoria avvolge nei suoi suadenti richiami. Sotto questo aspetto c'è ben poco «amarcord» in questa vicenda, nella quale infatti non mancano gli strali di un'intelligenza vigile e smaltizzata.

Ernesto Rossetti, padre di Gabriele, ha un pensiero fisso: costretto a fare il capostazione in un paesino di provincia, mestiere cui l'hanno avviato i consigli paterni, coltiva un sogno che, sia pure in maniera paradossale, riuscirà a realiz-

Le grandi emozioni del piccolo mondo «dipinto» da Rubini

zare. Un autoritratto di Paul Cezanne ne è il tramite: il quadro del grande impressionista, recente acquisto della Pinacoteca, stimola lui, pittore dilettante, a farne una copia con cui menare poi vanto della sua abilità con colori e pennelli. Intorno a questo ambizioso progetto il film compone una serie di episodi che convergono nella rappresentazione di un angusto mondo di provincia, dove le piccole meschinità si intrecciano alla tenera dipintura di una vita domestica con le sue ambizioni frustrate e deluse, con i piccoli e amorevoli litigi coniugali, in cui brillano le interpretazioni di Valeria Golino e dello stesso Rubini.

La delusione di Ernesto, che mai ha dimesso le sue ambizioni artistiche, è avvelenata dal sarcasmo con cui i suoi risultati vengono accolti: una «personale» nei locali della Pro Loco si trasforma in una resa dei conti cui danno man forte due suoi sedicenti amici, che sembrano aver atteso al varco il «pittore» per scherzarlo e umiliarlo. Ma Ernesto saprà prendersi una rivincita: di quale natura essa sia lo sapremo alla fine, quando tanti anni dopo Gabriele, tornato nel suo paese per visitare il padre morente, scoprirà un segreto che nessuno avrebbe mai sospettato.

A tal proposito si direbbe che Rubini non abbia in molta simpatia i critici d'arte - anche quelli di cinema? - ne aveva fatto un ritratto al vetriolo in *Colpo d'occhio*, rinnova ora la sua disistima con il personaggio del professor Venusio (Vito Signorile), la cui recensione appariva sul giornale affossera per sempre i sogni artistici del capostazione. Il piccolo

Gabriele che assiste a tali schermaglie avrà pure per amico lo zio Pinuccio, scapolato sul punto di salire sull'altare per riparare ad uno *ngucchio* (una felicissima interpretazione di Scamarcio).

Il punto focale del film è nello sguardo del piccolo protagonista, insieme ricco dell'accesa fantasia e del fresco intuito che soltanto l'età dell'infanzia può garantire. Rubini orchestra intorno a tale punto di vista tutta la storia de *L'uomo nero*, con una scioltezza narrativa che ricorda i maggiori registi della nostra commedia (viene in mente il miglior Castellani). Ne deriva una rappresentazione sorprendentemente acuta di un piccolo mondo in cui l'amore che pur vi si sente circolare non fa velo al disincanto e perfino al sarcasmo: ne fanno le spese i personaggi brillantemente interpretati, come accade peraltro per tutti gli attori, dal duo Vito Signorile-Maurizio Micheli, da Mariolina De Fano (la signorina Lo Turco, *mascuc-e-femmine*), Pinuccio Sinisi. Ma talvolta questa pungente seppure partecipe descrizione della vita di provincia si stempera nella tenerezza del ricordo, come nella bellissima scena finale al cimitero dell'incontro di Gabriele coi genitori da tempo morti.



COGNATI NEL FILM Scamarcio e Rubini

Sergio parla del film con la Golino e Scamarcio «Torno sempre in Puglia: è uno spazio mentale»

■ C'era una volta la voglia di emergere accompagnata dal talento. C'era una volta la provincia pugliese, atrofizzata dal pregiudizio, che quel talento, molto spesso, lo respingeva in un angolo. C'era una volta un bambino che, da grande, non voleva diventare come suo padre. Stiamo parlando dell'ultimo film diretto e interpretato da Sergio Rubini: «L'uomo nero», da oggi nelle sale. E ieri mattina il regista e gli attori Valeria Golino e Riccardo Scamarcio, hanno partecipato alla conferenza stampa del film, a Bari, al cinema Galleria (dove in serata c'è stata la «prima»), introdotti da Oscar Larussi, critico cinematografico della «Gazzetta». In sala anche la cosceneggiatrice Carla Cavalluzzi e Donatella Botti, di Biancafilm, che ha prodotto «L'uomo nero» in collaborazione con Raicinema e Apulia Film Commission. Una presentazione vivacizzata a

più riprese dalle «pinocchiate» del piccolo protagonista, il bareso Guido Giaquinto, che ha reso perfettamente l'idea di come dev'essere complicato gestire sul set l'argento vivo di un bambino di sette anni.

«Volevo fare una commedia nella sua accezione balzachiana - ha commentato Rubini - con al centro lo sguardo di un bambino che osserva le avventure e disavventure della sua famiglia attraversata dall'amatorialità del padre». Una storia che racconta la Puglia che non c'è più, dove i sogni di un uomo qualunque vengono trattenuti e spezzati «dall'immobilità della provincia degli anni Sessanta». La Puglia del ricordo quindi: «Sono andato via da Grumo quando avevo diciotto anni - ha concluso Rubini - Tutti i miei film nascono da questo strappo, la mia Puglia è uno spazio mentale, non geografico».

Un'esperienza bellissima per Scamarcio che si è misurato con un personaggio scanzonato e brillante, e una prova linguistica per la Golino, che esibisce un perfetto «meridionalese», grazie ai due coach: «Mariolina De Fano sul set e Riccardo a casa!». Presenti anche gli attori baresi Vito Signorile, nel film il professor Venusio, critico d'arte della «Gazzetta», e la De Fano. [Maria Grazia Rongco]

IL NUOVO CORTO PRESENTATO A ROMA «L'ALTRA METÀ» CON PIERA DEGLI ESPOSTI: STORIA DI UN VIAGGIO SENTIMENTALE NEL SALENTO

Mezzapesa «on the road»

di OSVALDO SCORRANO

Tre grandi registi come Ermanno Olmi, Gabriele Salvatores e Paolo Sorrentino hanno dato fiducia a tre giovani registi italiani di talento, Alessandro Celli, Massimiliano Camaiti e Pippo Mezzapesa per continuare il percorso di «per Fiducia», il progetto cinematografico nato in collaborazione con Intesa San Paolo, il cui intento è quello di raccontare le forze positive e vitali che animano il nostro Paese. Tre cortometraggi di ottima fattura, in cui i protagonisti vincono la diffidenza grazie alla ca-

La pagella di Alessandro Celli, al quale ha fatto da tutor Ermanno Olmi, mostra un padre (Marco Giallini) che aiuta il figlio adolescente (uno strepitoso Andrea Calligaris) a comprendere qualcosa che le cui ragioni sono difficili da spiegare. *L'altra metà*, firmato dal barese Mimmo Mezzapesa, scelto da Paolo Sorrentino, mette in scena una coppia di anziani, straordinariamente interpretati da Piera Degli Esposti e da Cosimo Cinieri, che impara a conoscersi e ad apprezzarsi a poco a poco, durante una sorta di viaggio sentimentale on the road nel Salento, da Otranto fino a S. Maria di Leuca, tra uliveti e mare, seguendo la

fugge, ma quando arriva in chiesa la cerimonia è già finita, ma in un bar conosce un anziano pescatore e con lui inizia un viaggio, durante il quale si racconteranno le loro vite. Dice Piera Degli Esposti: «Ho avuto subito un forte supporto da Mezzapesa, l'ho sentito concentrato subito, sulle persone e sugli oggetti, sui colori. Non è mai uscito dal suo lavoro: è stato meticoloso come un orafico ed è stato molto bello lavorare con lui. E' una persona che sente l'anima degli oggetti e questo in un film è molto importante». Le fa eco il tarantino Cosimo Cinieri: «Ritrovare Piera è stato bellissimo, una vera emozione. Quanto al corto, mi ha subito convinto la sceneg-

Le altre notizie

PER «INNOVABILIA», IN FIERA, DOMANI E DOMENICA A Foggia Mannoia, Gazzè e Ladri di Carrozzelle

■ Fiorella Mannoia, Max Gazzè e Ladri di Carrozzelle: è il tris di artisti che si esibiranno sul palco di «Innovabilia», il Festival delle innovazioni per le diverse abilità in programma nella Fiera di Foggia da domani al 7 dicembre, organizzato dalla Regione Puglia e da Arti - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione. La tre giorni foggiana, fra convegni e workshop, vedrà susseguirsi anche tre concerti, tutti gratuiti, al Padiglione 10. Il primo è in programma alle ore 19 di domani, con Max Gazzè, domenica 6: si comincerà alle 18 con il live dei Ladri di Carrozzelle; a seguire, alle 19, Fiorella Mannoia: voce e piano per una carrellata acustica dei suoi principali successi.

PUGLIESE, PER DUE ANNI SARÀ VICE DEL PRESIDENTE GEMMA Maselli ai vertici associazione film commission